

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MIMMO MASTRANGELO

Battute imbecilli ma rivelatrici?

Alberto Moravia diceva che le parole si scoprono attraverso i fatti e che quando i fatti sono terribili non ci sono parole (e aggettivi) fuori dal seminato. Dunque se diamo dell'imbecille a Berlusconi non commettiamo reato. Perché quanto da lui affermato sui desaparecidos argentini davvero è più imbecille che avvilente.

RISPOSTA ■ Scrivendo "La psicopatologia della vita quotidiana" Freud si è occupato con particolare attenzione delle battute, delle gaffes e dei motti di spirito. Quello cui esse danno accesso è l'inconscio della persona permettendo di capire qualcosa di più di quello che chi le pronuncia sa di sé stesso. Permettendoci di partire, in questo caso, da una riflessione sul dittatore Massera, socio della P2 (la stessa di Berlusconi e di Craxi) che venne in Italia in altri tempi per comprare armi con l'aiuto dei suoi compagni di loggia, accolto con entusiasmo e sincera amicizia da quei ministri e da quei piduisti che ufficialmente non sapevano dei desaparecidos ma in privato gliene raccomandavano alcuni. In Italia ora Massera evita di venire allegando certificazioni fasulle perché a chiamarlo è un giudice che indaga sui cittadini italiani uccisi da lui ma la solidarietà sorridente che trova, ancora oggi, nelle gaffes del premier gli permette di malignare, forse, sul divertimento con cui, nel suo inconscio, il P2 di Arcore plaude al modo disinvolto ed efficace con cui in Argentina ci si liberava allora di tutti gli oppositori.

LETTERA FIRMATA

Forza Dario

L'umore della base chiede un partito organizzato e radicato sul territorio, un partito eticamente laico, un partito che non si lasci dettare l'agenda dalla chiesa e dalla destra, un partito che sappia coniugare diritti e sicurezza, un partito che guarda ai giovani e alla loro precarietà, un partito dove ognuno ha il diritto di parlare ma non di sparare contro altri dirigenti, un partito con il gruppo dirigente unito, un partito che non si lascia rappresen-

tare da giornalisti e intellettuali. Chi non riesce a rispettare queste regole non è obbligato a rimanere.

GASPARE BISCEGLIA

Berlusconi il seminatore

Mio padre, buonanima, all'inizio degli anni '80 diceva: "Berlusconi sta seminando". Non capivo del tutto, ma notavo come fra i miei adolescenti coetanei il verbo televisivo stesse man mano sostituendo ogni altro dire e di pari passo nella società si spegneva l'impegno e soprattutto il naturale desiderio dei ragaz-

zi di cambiare il mondo. Le nuove generazioni stavano "felicamente" scivolando in una sorta di strana senilità precoce: cinici ma non saggi, infantili senza l'ottimismo e l'entusiasmo propri di quell'età, egoisti senza vere passioni, smaniosi di avere ma non di fare. La lettura di Pasolini fu, per certi versi, rivelatoria: già negli anni '70 scriveva della modificazione antropologica degli Italiani, della scomparsa delle culture popolari e dell'effetto massificante che il nuovo modo di produzione, anche attraverso la televisione, stava determinando. Oggi di questa trasformazione viviamo le conseguenze. Dopo la semina viene il raccolto. Papa aveva proprio ragione.

LIVIA MARTINI

Bandiere del Pd fra la gente!

Abito a Roma, e tutti i giorni ci sono manifestazioni: per difendere il posto di lavoro, la scuola, l'università, la ricerca, l'ospedale che chiude e il diritto alla salute, per difendere un pezzo di verde o di territorio, il diritto alla casa, la laicità dello stato o i diritti dei migranti, degli omosessuali, degli handicappati. Incontro gente che arriva con ogni mezzo da ogni più remoto angolo d'Italia. Comincerò a credere in un cambiamento del Partito Democratico quando vedrò le sue bandiere e suoi rappresentanti tra i democratici e civili manifestanti, più vicino ai loro problemi e in difesa dei loro diritti.

ALESSANDRO VALENTE

Italia e Brasile

Se uno cerca in rete i curricula e la

storia politica dei parlamentari di sinistra e di destra, ovvero tutti, ebbene, trova poco o niente. Credo che tutti, guardando certi personaggi politici, si siano chiesti come abbiano fatto quelle persone a diventare parlamentari. Tempo fa sono stato in Brasile, paese dove un operaio tornitore è diventato presidente della repubblica, durante il periodo preelettorale per il posto di sindaco e vice sindaco di un'importante città del Sud. Con quanto gusto e sorpresa (anche senza capirci un gran che perché non so il portoghese) mi gustavo gli spot elettorali di muratori, pescatori, maestre elementari studenti, antennisti, professori di liceo, ecc ecc che su canali nazionali si candidavano. PD non sarebbe ora di tornare sui propri passi?

G. SARTORI

Quel «fannullone di Brunetta»

Sono una lavoratrice statale. Ho sempre fatto il mio dovere e in 27 anni di servizio (e due figli) non supero i 35 giorni tra malattia e permessi famigliari. Ammetto di essere stata aiutata da una buona salute, ma ormai non ne posso più di sentirmi definire una "fannullona" non solo dal ministro Brunetta (che dovrebbe guardare le sue presenze, o meglio, le sue assenze al Parlamento Europeo), ma anche da tutta la stampa che ormai usa questa parola come sinonimo di "lavoratore statale" offendendo migliaia di lavoratori onesti e prestandosi ad un furbo espediente mediatico. Allora, a questa stregua, perché non incominciamo a sostituire la parola commercianti con "evasori fiscali", la parola politici con "corrotti" e la parola giornalisti con "zerbini"?

Doonesbury

